

I discorsi degli esponenti sindacali e politici alle esequie delle vittime di Brescia

Nel 28. della fondazione della Repubblica

Ferma richiesta delle forze democratiche per un'intransigente linea antifascista

Bandiere della Resistenza alla parata del 2 giugno a Roma

Lama a nome della Federazione sindacale: la determinazione dei lavoratori impedirà che il passato rifiori - Savoldi a nome del Comitato unitario antifascista: associare alla repressione un'azione politica che assicuri al paese nuovi traguardi di democrazia - Il vescovo Morstablanni esprime indignazione per il gesto barbaro e feroce - I discorsi del sindaco Boni e del sindacalista Castrezzi

Da uno dei nostri inviati

BRESCIA, 31 « Come è difficile prendere la parola quest'oggi ». Questa frase pronunciata dal vescovo di Brescia, nel corso della cerimonia religiosa che ha aperto le solenni onoranze funebri delle vittime della strage, testimonia di uno stato d'animo che ha accomunato, sulla piazza della Loggia, oratori e fedeli. Uno stato d'animo di profonda commozione, di sdegno e di rabbia, che ha incrinato più di una volta la voce di Castrezzi, di Lama, di Morstablanni.

Ma soprattutto — ha aggiunto Castrezzi — l'impe-

gnò che dobbiamo prendere in queste ore, è quello di combattere il fascismo con fermezza e rigorosa continuità ovunque esso si manifesti, a cominciare dalle infiltrazioni che stanno corrompendo alcune delle strutture delle istituzioni democratiche che sono e debbono invece rimanere la prima presidio della libertà e della democrazia.

Un lungo applauso — che è cresciuto lentamente fra la folla — ha accolto le ultime parole di Castrezzi. Non possiamo — egli ha detto —

In sciopero il centro TV contro una provocazione

I lavoratori del centro RAI-TV di via Teulada hanno stroncato ieri una provocazione messa in atto dai fascisti della CISNAL che in questi giorni avevano affisso nella loro bacheca una serie di volantini insultanti comunicati sulla strage di Brescia.

Ieri alle 15 i lavoratori del centro sono scesi in sciopero per mettere fine alla provocazione, segnalando un documento firmato dalla quasi totalità dei dipendenti che continue provocazioni che la CISNAL mette in atto».

cludere i doveri che ci spettano come uomini e come democratici, per impedire che in futuro, per nostra abilità o per debolezza, i criminali fascisti colpiscano ancora.

Lo stesso impegno è stato ribadito dall'on. Giovanni Savoldi, del PSI, che ha parlato a nome del comitato unitario antifascista. Brescia antifascista e democratica, egli ha detto, chiede oggi solennemente una serena, ma severa inchiesta: chiede che siano trovati e puniti gli autori dell'orrendo strage e che siano individuate tutte le responsabilità, anche per quanto concerne il servizio d'ordine pubblico effettuato il 28 maggio su questa piazza. E' questo — egli ha detto — un impegno che deve essere sentito come proprio da tutte le forze democratiche, e che deve essere dispiegato in modo da fare chiarezza e quindi giustizia non solo per onorare la memoria delle vittime innocenti, ma anche per completare il nostro dovere di democratici. La strage, infatti, non è stata l'opera folle di pochi provocatori locali, ma una nuova tappa di un disegno eversivo che ha carattere nazionale e che mina la libertà e la sicurezza del paese dal 1969.

A questo disegno non solo Brescia, ma tutta l'Italia, con l'imponente sciopero generale dell'altro giorno, hanno detto no. Ora spetta anche alle forze politiche, che insieme hanno firmato il patto costituzionale, dar vita ad una rinnovata iniziativa per realizzare in pieno il dettato della Costituzione e mettere così fuori legge il fascismo. E' questa — ha concluso Savoldi — una condizione preliminare per difendere e sviluppare la democrazia e la libertà.

Oggi, dopo il nuovo orrendo crimine che ha sconvolto Brescia, ogni rinvio a mantenere questo impegno diviene complicato, ogni litigianza diventa una colpa. Questa è solo questa è la strada sulla quale il nostro paese — la cui vitalità democratica è testimoniata dall'unanime rifiuto del servizio di responsabilità delle loro organizzazioni sindacali, dalla maturità di tutto il popolo — può incamminarsi verso il progresso e lo sviluppo.

Ha poi preso la parola, a nome della federazione sindacale unitaria, il compagno Luciano Lama. L'unità italiana dei lavoratori, tutta l'Italia democratica, egli ha detto — è presente oggi a Brescia per rendere l'estremo saluto a sei lavoratori e dirigenti sindacali amici e colleghi, uccisi dalla furia omicida dei criminali fascisti. Erano cittadini — ha ricordato Lama — uccisi perché manifestavano contro l'appello dei loro sindacati e di tutti i partiti democratici. Il loro sacrificio ci testimonia una drammatica realtà: a trent'anni dalla Resistenza, i fondamenti possono ancora essere offesi.

Ma — ha aggiunto Lama — le forze che vogliono difendere la Costituzione sono grandi e imponenti. Il forte sciopero generale dell'altro giorno, l'immediata risposta popolare alla notizia della strage di Brescia, hanno isolato i fascisti ed i loro criminali. Fra i lavoratori costoro non riescono a seminare paura e terrore, ma le loro insidie, i loro tentativi di corruzione, hanno aggiunto Lama, e le sue parole sono state sottolineate da un lungo applauso — e questa volontà antifascista debbono trovare

ora una più piena responsabilità nell'azione del governo e dello stato in un'applicazione severa e dura della legge.

Siamo tutti consapevoli — ha ripreso Lama — che non servono le parole. Dire basta ai criminali fascisti significa prevenire concretamente gli attentati, significa perseguire i fascisti, significa andare e distruggere le centrali della provocazione.

I lavoratori sentono la responsabilità di essere il primo presidio della democrazia, e non si fanno giustizia da sé: chiedono e vogliono che giustizia piena sia fatta.

Questo compito spetta alle istituzioni democratiche, che in questa azione avranno l'appoggio e la solidarietà di tutto il movimento dei lavoratori.

Lama ha poi fatto riferimento alla scoperta del campo paramilitare fascista in provincia di Rieti, anche questo episodio gravissimo — egli ha detto — testimonia che la

sfrontatezza dei fascisti non ha limiti, dimostra anche che si può coprirsi usando nel modo e nella direzione adeguati, gli strumenti di cui lo stato dispone. Anche per questo va il ringraziamento di tutte le forze democratiche ai carabinieri feriti e a quei figli del popolo che sono stati colpiti nel compimento del loro dovere.

Le battaglie che i lavoratori conducono — ha detto ancora Lama — per lo sviluppo economico, per mutare il modello di sviluppo economico, sono elementi essenziali della battaglia generale per la difesa della democrazia. Ed anzi, le preoccupazioni fondate di un aggravamento della situazione economica e di minaccia alla stessa occupazione, debbono farci riflettere tutti: queste difficoltà e queste minacce potrebbero infatti — e questa storia parla ce lo dimostra — aprire un varco ai fascisti, incoraggiare alcuni gruppi privile-

giati a finanziare le loro folli e criminali imprese.

Ecco perché, ha ricordato Lama, per combattere con efficacia il fascismo è necessario anche un impegno rigoroso sulle questioni economiche, sulle riforme e la difesa dell'occupazione. Ecco perché questo è un compito che non spetta solo al movimento sindacale ma a tutte le forze politiche che hanno, con la Resistenza, costruito il nostro Stato democratico.

Chi ha combattuto la Resistenza, chi vi ha perso fratelli, padri e amici — ha detto con commozione Lama — sa che il dolore dei parenti delle vittime di oggi è inconsolabile, e noi sappiamo anche però, e lo abbiamo imparato proprio dalla Resistenza — che il modo migliore per onorarli è quello di continuare a batterci per le idee che hanno illuminato la loro vita e la loro attività.

Il sindaco Boni, chiudendo gli interventi commemorativi, ha recato il ringraziamento della città a tutte le autorità, ai lavoratori e ai cittadini convenuti così numerosi a rendere omaggio alle vittime della strage. Anche la manifestazione di oggi, ha detto il sindaco — mentre gli applausi della maggior parte dei presenti coprivano le inopportune intrusioni di alcuni gruppetti — è una risposta alla sfida crudele che si è verificata nella nostra città. E' una risposta che testimonia che ogni ritorno al passato è impossibile.

Il dolore per questi morti, un dolore che l'U.S. sconvolto non solo Brescia ma tutto il paese — ha concluso Boni — deve rafforzare l'unità di tutti coloro che amano la libertà e che hanno combattuto la Resistenza per affermarne i valori.

Il sindaco Boni, chiudendo gli interventi commemorativi, ha recato il ringraziamento della città a tutte le autorità, ai lavoratori e ai cittadini convenuti così numerosi a rendere omaggio alle vittime della strage. Anche la manifestazione di oggi, ha detto il sindaco — mentre gli applausi della maggior parte dei presenti coprivano le inopportune intrusioni di alcuni gruppetti — è una risposta alla sfida crudele che si è verificata nella nostra città. E' una risposta che testimonia che ogni ritorno al passato è impossibile.

Il dolore per questi morti, un dolore che l'U.S. sconvolto non solo Brescia ma tutto il paese — ha concluso Boni — deve rafforzare l'unità di tutti coloro che amano la libertà e che hanno combattuto la Resistenza per affermarne i valori.

Il sindaco Boni, chiudendo gli interventi commemorativi, ha recato il ringraziamento della città a tutte le autorità, ai lavoratori e ai cittadini convenuti così numerosi a rendere omaggio alle vittime della strage. Anche la manifestazione di oggi, ha detto il sindaco — mentre gli applausi della maggior parte dei presenti coprivano le inopportune intrusioni di alcuni gruppetti — è una risposta alla sfida crudele che si è verificata nella nostra città. E' una risposta che testimonia che ogni ritorno al passato è impossibile.

Il dolore per questi morti, un dolore che l'U.S. sconvolto non solo Brescia ma tutto il paese — ha concluso Boni — deve rafforzare l'unità di tutti coloro che amano la libertà e che hanno combattuto la Resistenza per affermarne i valori.

Sui problemi della difesa dell'ordine democratico

LA LOMBARDIA CHIEDE UN INCONTRO TRA REGIONI E CAPO DELLO STATO

Nuove fermate di lavoro nelle fabbriche - Consigi comunali riuniti per esprimere l'unanime volontà antifascista - Condanna dei lavoratori italiani all'estero

Messaggi dei PC francese e danese

Messaggi di solidarietà sono stati inviati al nostro partito dal Comitato centrale del Partito comunista francese e dal Comitato centrale del Partito comunista danese.

Ecco il testo indirizzato dal CC del PCF al compagno Enrico Berlinguer: « Di fronte alle prospettive di rinnovamento e rafforzamento della democrazia, aperte dalla grande vittoria popolare del referendum, il Partito comunista francese si unisce ai compagni italiani, alla classe operaia, a tutti gli antifascisti e testimonia della sua solidarietà verso il popolo italiano che lotta contro la gestata fascista e per la democrazia ».

Il Partito comunista danese, a sua volta, ha inviato un messaggio di solidarietà al nostro partito, esprimendo il suo sostegno e il suo appoggio alla lotta contro il fascismo e per la democrazia.

Camera

La Camera ha discusso ieri la conversione del decreto con cui il governo ha prorogato al 30 novembre la concessione di un indulto ai reati commessi alla Rai. Il dibattito coincise con l'avvio dell'esame parlamentare della proposta di legge del centro sinistra sul nuovo assetto della Rai. Il governo, appunto, dovrebbe essere approvato entro il periodo coperto dalla proroga. La legge, come chiedeva il PCI, avrebbe voluto che i due provvedimenti fossero esaminati congiuntamente.

Il nostro gruppo ha preannunciato il voto contrario al decreto di proroga per i motivi che ha chiarito il compagno Damico. Anzitutto per il sistema delle proroghe che testimonia di una lunga resistenza ad ogni riforma; poi perché si tratta di un provvedimento che non è stato discusso e che non ha una copertura può essere accordata alle responsabilità dei partiti governativi di avere portato l'ente radiotelevisivo alla crisi attuale e al rifiuto sistematico delle nuove esigenze sociali e culturali.

Voto contrario del PCI sulla proroga RAI-TV

I comunisti ritengono che gli accordi di maggioranza in materia di riassetto della Rai non sono stati rispettati. Il PCI non può che essere amesso anche da parte socialista, non possono costituire un insieme inattuabile. Su questa materia non mancherà la puntuale e presente battaglia dei parlamentari del PCI.

Un ulteriore motivo di opposizione al provvedimento risiede nella possibile previsione di un aumento del costo del servizio radiotelevisivo, al di fuori di precise garanzie sulla volontà di cambiare davvero le norme che hanno reso possibile anche un malcostume amministrativo. Più in generale, una materia così rilevante che direttamente influisce sulla formazione della opinione pubblica, non può che essere affrontata partendo da un radicale rinnovamento nella concezione e nella gestione del potere come il paese ha chiaramente mostrato di volere.

Da domani in vigore l'austerità estiva

Entrano oggi in vigore le nuove norme sul contenimento dei consumi di carburante ed energia elettrica. L'austerità estiva appare meno drastica di quella sinora praticata. I negozi, infatti, rimarranno aperti fino alle 20 e cioè un'ora in più. I locali pubblici (ristoranti, bar, night clubs) potranno protrarre la chiusura sino alle 23. Gli orari del cinema e dei teatri, invece, non subiranno variazioni, per cui sarà mantenuta l'attuale chiusura alle 03. La Tv concluderà le proprie trasmissioni mezzogiorno e i programmi di informazione nazionale che per il secondo a partire dal 9 giugno.

L'aspetto più rilevante delle nuove disposizioni è la circolazione delle automobili e

La libertà di stampa e il direttore del «Popolo»

«I padroni dei giornali non esistono»

Attraverso quali ragionamenti il direttore del quotidiano dc è entrato in una lista con l'estrema destra

Il direttore del «Popolo» è noto indirettamente ai nostri lettori per il modo inconsueto con cui ha condotto — nel nome e sotto la guida di Fanfani — la campagna del referendum. Dopo quella scoperta, si era da pensare che in fatto di libertà in generale e di libertà di stampa in particolare, avrebbe avuto almeno la decenza di tacere. Invece è tornato proprio sul tema di giornali, di giornalismo e di giornalisti ha scritto un editoriale talmente colmo di assurdità e di mistificazioni che è purtroppo impossibile passarlo sotto silenzio.

«Esistono padroni nell'editoria dei quotidiani?», è la domanda che si pone. Ed ecco la sorprendente risposta: «Non esistono padroni, perché i padroni sono abituati a guadagnare, mentre quelli che possiedono i giornali rimangono in perdita di miliardi». Con ciò l'organo democristiano ha sistemato il problema e pensa di aver liquidato così, con gli occhi che vedono, l'imbarazzante argomento del crescente processo di concentrazione politico-finanziaria che sta avvenendo nel campo della stampa italiana e parte proprio sotto l'egida della segreteria democristiana e dei gruppi economici a essa collegati.

Ora non è inutile ricordare qui quello che tutti sanno (compreso il direttore del «Popolo», che non è un saggio), e cioè che l'arrembaggio di cui si parla, anche se le teste sono in passato, in quanto al fine di chi le compra è di utilizzarle per obiettivi di politica generale e di politica industriale. Chi controlla una catena di giornali, pur rimettendoci miliardi, punta a sfruttare la propria capacità di influenza e di opinione pubblica per guadagnare molto di più o comunque per creare un clima favorevole ai propri interessi complessivi. Che poi ci riesca o no, è un altro discorso. Ma il punto grave è che l'arrembaggio, di cui in queste settimane si sono verificati vari e clamorosi episodi, alcuni conosciuti, alcuni tuttora in corso, tende a coartare la libertà di informazione e a limitare quella pluralità autentica di voci cui i cittadini hanno diritto.

Naturalmente, quanto più le aziende giornalistiche sono in difficoltà e in dissesto, tanto più riesce facile l'operazione di concentrazione da parte dei gruppi più potenti e spregiudicati. E qui va introdotto il discorso sulle responsabilità di questa politica di concentrazione di giornali, che hanno deliberatamente ridotto l'intero settore della stampa quotidiana in condizione di pesante debolezza, e tendono a prendere per anni le misure necessarie per assicurare il risanamento; responsabilità anche di alcuni grossi editori, i quali con la loro politica di concentrazione di giornali hanno aggravato la crisi, puntando tra l'altro a soffocare per questa via le testate più o meno indipendenti e più o meno di partito. Soltanto l'Unità, in questo ambito, è riuscita a restare un grande giornale, ma ciò è dovuto — come ben si

Il giudizio del Consiglio d'azienda della TV sui telegiornali

L'esecutivo del Consiglio d'azienda del centro di produzione TV di Roma si è riunito insieme al comitato di redazione del telegiornale per esaminare il modo con il quale il telegiornale ha trattato globalmente e nelle sue singole edizioni la strage provocata dai fascisti a Brescia e nelle manifestazioni antifasciste.

Il Consiglio d'azienda, dopo l'assemblea unitaria dei lavoratori della Rai svoltasi nel centro di produzione TV, si era incontrato con la direzione del telegiornale e aveva espresso riserve circa l'informazione data nell'edizione delle 13.30 del telegiornale e quella di mezzogiorno. Le riserve per una più ampia e dettagliata informazione.

Dopo aver visto e analizzato le successive edizioni del telegiornale, l'esecutivo del Consiglio d'azienda — in un suo comunicato — esprime la propria soddisfazione e dà atto che il telegiornale ha fornito alle redazioni impegnate di aver corrisposto in questa occasione alla richiesta dei lavoratori e dell'opinione pubblica di una informazione completa ed esauriente, secondo principi costituzionali del pubblico servizio radiotelevisivo che troppo spesso sono stati disattesi in passato.

Domani a Prato

Incontro di giovani con i partigiani

Parri parlerà al termine di una sfilata - Delegazioni giovanili di vari paesi - Messaggio dei pionieri di Hanoi

Impegno delle giovanissime generazioni per l'affermazione degli ideali della Resistenza, dell'antifascismo e della solidarietà con i popoli in via di liberazione: è il significato profondo della manifestazione nazionale che avrà luogo domenica 2 giugno a Prato, sul tema «Incontro di giovani con i partigiani». Al termine di una sfilata per le vie della città toscana, parlerà — con inizio alla sfilata — il messaggero Ferruccio Parri, il popolare «Maurizio», massimo esponente del Comitato Nazionale di Liberazione.

L'incontro è promosso dall'amministrazione comunale democratica di Prato, dall'Associazione nazionale partigiana d'Italia, dall'Associazione pionieri d'Italia, dalla Lega nazionale cooperative.

Con i ragazzi, i partigiani e i pionieri, i delegati saranno delegazioni di giovani provenienti da diversi paesi: URSS, Francia, Ungheria, Jugoslavia, Repubblica democratica tedesca, Repubblica popolare del Congo. In occasione della manifestazione, l'organizzazione dei giovani pionieri «Ho Chi Min» ha invitato da Hanoi il messaggero al pionieri italiani con l'augurio per il migliore successo della iniziativa. «Siamo convinti — prosegue il messaggio — che l'amicizia tra pionieri vietnamiti ed italiani si rafforzerà; ringraziamo sinceramente l'API, i ragazzi italiani ed i loro genitori per la loro calorosa solidarietà con il popolo vietnamita».

Altri messaggi agli organizzatori della manifestazione sono giunti in queste ore dalla Polonia, dalla Repubblica Emila - Romagna e dalle organizzazioni democratiche della Francia, di Berlino Ovest, della Finlandia, della Polonia, della Mongolia.

L'incontro di Prato, dopo la sfilata ed il discorso di Ferruccio Parri, si concluderà nel pomeriggio al grande parco comunale dell'ippodromo, con una serie di manifestazioni artistiche, ricreative, sportive.

OGGI l'uomo che ci vuole

«Abbiamo appreso dai giornali che la conclusione del giro di orizzonte compiuto dal presidente del Consiglio dopo il massacro di Brescia, al quale seguì il tragico tentativo nel campo fascista sull'Appennino abruzzese, il governo ha deciso la istituzione di un ispettorato per la polizia e carabinieri, condotta vanamente senza respiro. Così il ministro Taviani, giustamente, ha detto: «Basta con la concorrenza ed esultiamo in noi per gli inconvenienti persino paradossali che essa comporta. Guardate come andò bene con Vajpra, che non era fascista. Senza concorrenza in pochi minuti fu preso, messo dentro e lì tenuto per quattro anni. Che pace, che ordine, che silenzio».

Ma l'innovazione ora introdotta, ha un solo inconveniente: che non deve essere diretta dal capo della polizia, ma dal prefetto di Milano. E' lui che qualche anno fa inoltrò a Roma un rapporto dal quale risultava che la violenza, in Lombardia, era tutta ed esclusivamente rossa. Che cosa aspettiamo a fare di questo signore l'uomo che finalmente ci libererà dai fascisti? Fortebraccio

Emigrati

Continuano a pervenire dall'estero messaggi di coraggio e di solidarietà. I lavoratori democratici emigrati in Australia hanno inviato messaggi alla Federazione del PCI di Brescia. I messaggi pervengono da Sidney, Melbourne, Parramatta e da numerosi altri centri.

Il giornale «L'emigrante», mensile in lingua italiana di Montreal, ha inviato al presidente della Repubblica un telegramma nel quale «a nome degli immigrati italiani in Francia» si esprime «la più energica protesta contro il massacro fascista di Brescia». «Profondamente commossi — continua il telegramma — ci inchiniamo davanti alle numerose vittime e solidali con la lotta antifascista dei lavoratori e del popolo italiano chiediamo la severa ed immediata punizione dei criminali e complici nonchè lo scioglimento dei gruppi fascisti».

EDILI — Gli edili comunali di Trapani hanno raccolto ieri nei cantieri della città 100.000 lire in favore dei famigliari delle vittime dell'eccidio di Brescia.

Emigrati

Continuano a pervenire dall'estero messaggi di coraggio e di solidarietà. I lavoratori democratici emigrati in Australia hanno inviato messaggi alla Federazione del PCI di Brescia. I messaggi pervengono da Sidney, Melbourne, Parramatta e da numerosi altri centri.

Il giornale «L'emigrante», mensile in lingua italiana di Montreal, ha inviato al presidente della Repubblica un telegramma nel quale «a nome degli immigrati italiani in Francia» si esprime «la più energica protesta contro il massacro fascista di Brescia». «Profondamente commossi — continua il telegramma — ci inchiniamo davanti alle numerose vittime e solidali con la lotta antifascista dei lavoratori e del popolo italiano chiediamo la severa ed immediata punizione dei criminali e complici nonchè lo scioglimento dei gruppi fascisti».

EDILI — Gli edili comunali di Trapani hanno raccolto ieri nei cantieri della città 100.000 lire in favore dei famigliari delle vittime dell'eccidio di Brescia.